

«A ciascun territorio il suo rappresentante»

di MARCO GIAVELLI

Ridare a ciascuna delle 50 porzioni omogenee del Piemonte un proprio rappresentante in consiglio regionale. È questo l'obiettivo numero uno della proposta di riforma della legge elettorale regionale, presentata martedì scorso a Torino dall'Uncem e dal sistema degli enti locali nella "Sala Viglione" di Palazzo Lascaris. Un sistema maggioritario, dunque, basato su collegi uninominali: l'articolo è stato depositato in consiglio regionale da cinque comuni (Alpette, Ostana, Druogno, Pomaretto, Canosio), come previsto dallo statuto della Regione Piemonte. Scopo principale della proposta di legge, lanciata nel 2013 e trasferita a questa legislatura, è permettere alla montagna, alle "aree interne" e alle zone a bassa densità di popolazione di poter contare di nuovo su una voce certa, forte e non occasionale, capace di interpretarne sfide e potenzialità e di rinsaldare il patto tra eletto ed elettore.

50 le circoscrizioni elettorali proposte, assegnando a ogni comune un "peso specifico" dato al 75 per cento dalla popolazione e al 25 per cento dal territorio: Alessandria avrebbe così cinque circoscrizioni, Asti tre, Biella due, Cuneo otto, Novara quattro, Verbania due, Vercelli tre e Torino 23, dei quali nove per la città capoluogo. In ciascuna circoscrizione elettorale verrebbe eletto un consigliere regionale: uno ogni 85mila abitanti circa o, se

si preferisce, uno ogni 550 chilometri quadrati. Un sistema elettorale con premio di maggioranza e garanzia di rappresentanza delle minoranze, senza "listini": a metterlo in piedi sono stati i funzionari Uncem, grazie

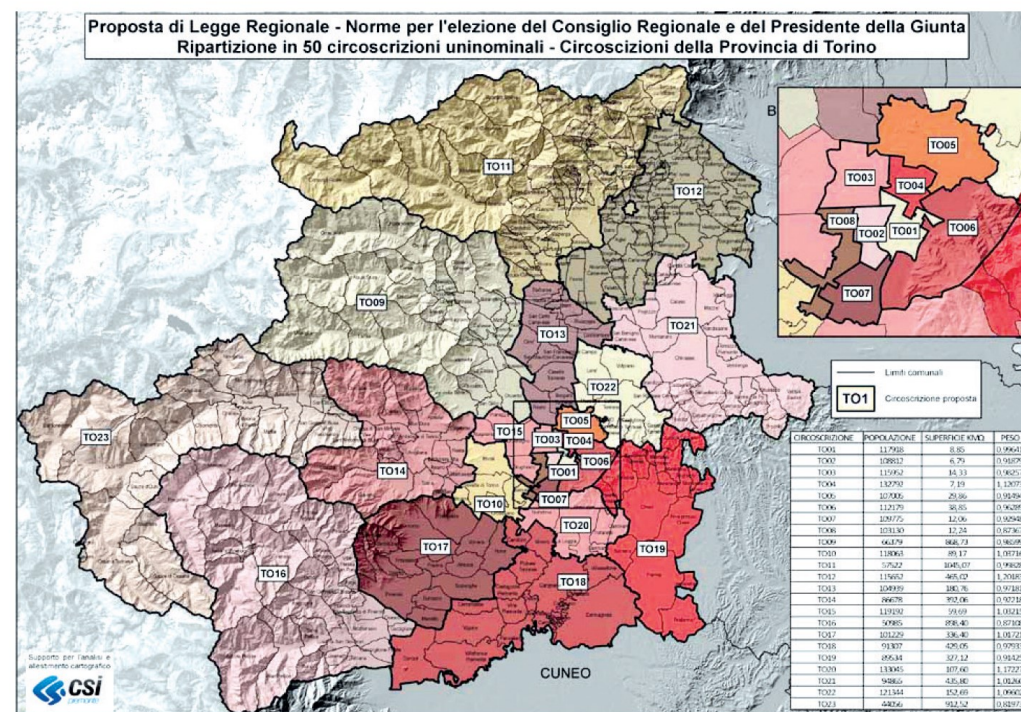
il To14 andrebbe da Condove-Vaie fino a Caselette, Buttigliera, Rosta, Villarbasce più tutta la val Sangone; il To15 avrebbe Alpierno, Pianezza, Collegno e Grugliasco; il To 10 conterebbe Rivoli, Rivalta, Bruino,

avviene negli Stati Uniti d'America, dove ogni Stato, indipendentemente dal numero di abitanti, ha due senatori. Ripresenteremo questa proposta su tutto il territorio e in tutte le vallate, dove gli amministratori comunali vor-

restando ancorati ai sistemi urbani». L'attuale sistema con otto collegi tra Torino e le altre province appare in effetti del tutto squilibrato: uno squilibrio interno al collegio stesso di Torino, che comprende città e provincia, favorendo storture e disomogeneità. La domanda sorge spontanea: perché mai andare a cercare voti a Ceresole Reale o a Torre Pellice, quando quei voti equivalgono a due condomini di Torino?

«La situazione, oltretutto, peggiorerebbe con le proposte che stanno uscendo dall'aula di Palazzo Lascaris - evidenzia Riba - Quella dei quattro collegi, corrispondenti ai quattro quadranti del Piemonte, renderebbe ancora più lontana la rappresentanza democratica omogenea e certa di tutti i territori, favorendo i consiglieri espressi dalle grandi città e facendo crescere i costi della campagna elettorale. Ne uscirebbe distrutto il rapporto eletto-elettore, che invece viene rafforzato dai collegi, per altro scelti anche dalla riforma di legge elettorale nazionale». A sostegno di una riforma elettorale che abolisca le preferenze, il proporzionale e il listino, introducendo invece un sistema elettorale uninominale-maggioritario di collegio, è stata presentata a inizio 2015 una petizione popolare promossa dall'associazione radicale "Adelaide Aglietta", guidata da Igor Boni, sottoscritta da numerosi esponenti di vari schieramenti politici e assegnata alla commissione consigliare competente, che tuttavia ad oggi non ha avuto alcun riscontro nelle aule regionali. Sempre sulla proposta dei cinque comuni piemontesi sono stati oltre 200 i consigli comunali ad aver approvato, nel 2014, un ordine del giorno che sostiene i collegi uninominali, proponendo che venga tenuto presente il valore del territorio, oltre a quello della popolazione, nella loro determinazione.

”
Nuova legge elettorale regionale: la proposta dell'Uncem



La proposta di riforma targata Uncem, con la suddivisione della provincia di Torino in 23 collegi uninominali

al tavolo di lavoro al quale hanno preso parte diverse associazioni, con il supporto dell'ufficio legislativo del consiglio regionale. Nel collegio To23 confluirebbe buona parte della valle di Susa, da Sestriere-Bardonecchia fino alla linea Sant'Antonino-Borgone;

Orbassano, Beinasco.

«Ogni territorio ha diritto a un suo rappresentante: un principio che non deve valere solo per la montagna - afferma il presidente di Uncem Piemonte, Lido Riba - Questo lavoro guarda al futuro: anche il territorio vota, come

ranno. Una cosa dev'essere chiara: oggi la montagna non è appannaggio politico per qualche partito o gruppo. Dobbiamo attaccare un sistema di interessi corporativi che guardano alla montagna per metterci sopra le mani, per prendere qualche voto pur